

LOTTA AL COVID

Il sottosegretario Sileri: «C'è ancora il rischio che ci si contagi per la variante Delta, che è quella che dà più problemi»

La quarantena non cambia

Nonostante le richieste di governatori, politici e medici il governo è cauto. Cabina di regia con il Cts il 29 gennaio

LUIGI FRASCA

●● Il governo non molla. Nonostante il coro di richieste da parte di medici e politici per accorciare il tempo della quarantena per chi è vaccinato ed entra a contatto con un positi-

vo, le regole non cambiano. Almeno per un altro paio di settimane dovrebbe restare tutto come oggi. Anche se il 29 gennaio il governo riunirà la cabina di regia con il Cts per fare una prima valutazione. È la prima risposta ai tanti appelli arrivati da più parti: con i contagi record che si continuano a registrare ogni giorno si rischia, infatti, una sorta di «lockdown» per i vaccinati. Anche le Regioni, per bocca del presidente Massimiliano Fedriga, spingono affinché si faccia questa «riflessione», garantendo sì la «massima sicurezza» ma «senza bloccare il Paese». «Bisogna cambiare le regole e farlo al più presto prima che si blocchi un intero Paese», gli fa eco il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che chiede di allargare l'obbligo vaccinale. La quarantena «deve essere rivista ma

solo sulla base della scienza. Il Cts si esprime», è l'invito del presidente del Veneto Luca Zaia. «La quarantena non è pensata per ridurre la malattia clinica, ma per ridurre il contagio», spiega l'epidemiologo

Donato Greco, del Cts. «Questo virus ha una trasmissibilità di alcuni giorni, con una notevole variabilità, perché il tempo di incubazione va da 2 a 14 giorni e all'interno di questo range è pensabile discutere di una abbreviazione della quarantena orientata al tempo di guadagno per vaccinarne di più».

Anche la politica chiede però delle modifiche. È per una convivenza più «pacifica» con il virus Matteo Renzi: «Se sei vaccinato non vai in quarantena in caso di contatto con un positivo. Acceleriamo sui vaccini, anche sulle terze dosi, anche senza prenotazione. Se ci sono delle restrizioni, facciamole solo per i no vax, perché non è giusto che i vaccinati paghino il conto delle scelte dei no vax», dice. Sulle stesse posizioni Licia Ronzulli di Forza Italia e Osvaldo Napoli di Coraggio Italia. D'accordo con l'ipotesi Nino Cartabellotta della Fon-

dazione Gimbe che, per spiegare la situazione, fa un esempio esaustivo: «Se dovessimo avere un milione di positivi - dice - vuol dire che potrebbero esserci dai 5 ai 10 milioni di contatti da mandare in quarantena e

questo non è possibile». «Le regole vanno necessariamente riviste», spiega a LaPresse Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici. Con i casi di Covid che aumentano «bloccare a casa per

precauzione ogni contatto fa saltare il tracciamento: con questi numeri il personale non basta per fare tutti i tamponi», ribadisce facendo appello al «buonsenso» e suggerendo di mettere «in isolamento chi presenta i sintomi» con «un occhio di riguardo nel tracciamento dei pazienti più fragili e di chi non è vaccinato». Di fronte a questo coro pressoché unanime, il generale Francesco Paolo Figliuolo assicura che quello sulla revisione «è uno studio che al momento stanno facendo all'Istituto superiore di Sanità unitamente agli scienziati». Ma ribadisce che la decisione non sarà comunque im-

minente. La stessa posizione del sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri che spiega: «Valuteremo tra un paio di settimane, ma non oggi perché così facendo si ridurrebbe una quarantena per una persona che è sicuramente vaccinata ma c'è il rischio che non abbia la Omicron ma la variante Delta, che è quella che sta dando maggiori problemi per ricoveri e decessi».

Matteo Renzi

«Se ci sono delle restrizioni facciamole solo per i no vax. Non è giusto che chi è vaccinato paghi le scelte di altri»

+37

Posti letto

Sono quelli in più occupati in terapia intensiva rispetto al giorno precedente

Paese bloccato

La Fondazione Gimbe: «Se dovessimo avere 1 milione di contagiati, ce ne sarebbero 10 milioni chiusi a casa. È follia»



Peso: 56%



Prudenza
A sinistra il
ministro della
Salute Roberto
Speranza, sotto il
viceministro
Pierpaolo Sileri



Peso:56%